

III
Parte

50 ANNI DI VITA SACERDOTALE

TANTI OPERAI NELLA VIGNA DEL SIGNORE

*La prima vocazione nella parrocchia «San Lorenzo»:
la testimonianza di Don Nicola Rach*

Chi ha visto le vette immacolate delle Alpi o chi è salito in cima ad un altro monte può capire meglio il senso del nostro "salire sul monte del Signore".

Il sacerdozio è una cima, una meta alta ed esige un cammino operato nella crescita di tutto noi stessi: vita, mente, cuore, virtù, capacità, generosità; cammino talvolta faticoso, ma che ti dà, alla fine, la gioia della realizzazione di te stesso nella risposta alla chiamata del Signore.

I germi della mia vocazione al sacerdozio risalgono al lontano 1972 quando era parroco della Cattedrale, Mons. Vito Sanacore, di venerata memoria; poi, nel 1974 conobbi il nuovo parroco, don Antonino Adragna che mi è stato molto vicino nella mia formazione vocazionale.



Mons. Antonino Adragna: con Sr Francesca Palermo nel giorno della sua professione religiosa...

Nell'ottobre del 1975 fu lo stesso Padre Adragna ad accompagnarmi nel mio ingresso presso il Seminario Arcivescovile di Monreale, affidandomi a quella bella e

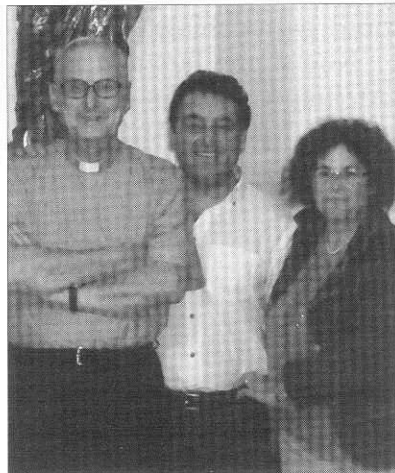
santa figura del rettore, Mons. Francesco Sparacio.

Sono stato la prima vocazione parrocchiale della Cattedrale; poi negli anni successivi sono entrati in Seminario Antonino Bono, Alberto Genovese, Alessandro Damiano, Massimo Catania e Giovanbattista Lipari.



... con i futuri Presbiteri, don Alessandro Damiano, don Nicola Rach e don Alberto Genovese...

Questi cinquant'anni di ministero presbiterale di Mons. Adragna sono stati scanditi dal dono del Signore di tante vocazioni alla vita sacerdotale, religiosa, consacrata. Ricordiamo padre Giuseppe Giacomelli e tra le Oblate di Maria Vergine di Fatima, sr Francesca Palermo e le appena novizie Manuela Maccotta e Silvia Flores, e Giuseppina Adragna, consacrata Opus Dei ed infine, Vito Schifano che ha detto il suo "Sì" al diaconato. Sono stati anni di grazia, perché certamente, il buon Dio ha premiato le «fatiche» di Mons. Adragna nel chiedere costantemente al Signore tante vocazioni per la Santa Chiesa di Trapani.



... col futuro diacono Vito Schifano e la sua sposa Anna...

Quello che mi ha sempre colpito del «mio Parroco» durante la mia presenza nella comunità «San Lorenzo» è stata la forte e tenace volontà di incoraggiare e sostenere quanti di noi in quegli anni si preparavano a ricevere il dono del sacerdozio.

I suoi cinquant'anni di presbiterato sono un'ulteriore testimonianza della sua fedeltà al Signore e alla Chiesa, ma sono anche uno stimolo per noi che abbiamo «celebrato» i nostri venticinque anni di sacerdozio, di camminare spediti e lieti di raggiungere anche noi, a Dio piacendo, la meta che il nostro Monsignore felicemente festeggia quest'anno.

Auguro a Padre Adragna tutto il bene possibile e di vivere a lungo nell'espletamento del suo servizio ministeriale.

AD PLURIMOS ANNOS!

Don Nicola Rach



... e con le due novizie: Silvia Flores e Manuela Maccotta.

IV
Parte

ALCUNE ESPERIENZE SIGNIFICATIVE DEL SECONDO 25° DI ORDINAZIONE SACERDOTALE

17 OTTOBRE 2010: RINASCE LA CONGREGAZIONE DEL ROSARIELLO

Anno dopo anno, mio marito ed io abbiamo percorso la strada che porta da casa nostra alla chiesa di "S. Domenico" per partecipare alla Santa Messa; spesso lanciavo un'occhiata al vecchio portone sempre chiuso della chiesa del "Rosariello" che, almeno venti anni



Mons. Antonino Adragna, con alcuni volontari della Chiesa di «San Domenico» ...

prima avevo avuto modo di vedere ridotto a "magazzino".

Quando si è deciso di salvare dalla rovina la statua della Vergine del Rosario, custodita in questa piccola chiesa, l'unica collocazione opportuna sembrò la sagrestia della chiesa di "S. Domenico". Spesso Santino di Marzo ed il professore Corso si prodigavano per questa antica statua, uno in cerca di documenti originali sull'opera e di testimonianze storiche sulla chiesa e sull'antica Congregazione del Rosariello, un tempo fiorente protagonista della devozione al Rosario, l'altro impegnato con pennelli e colori, fino a ridare luce alle statue della Madonna e a quella di "S. Domenico". È stata realizzata una nuova statua del Bambin Gesù in braccio alla Vergine. Tale opera, svolta con pazienza e dedizione per risistemare la statua nella sua originaria collocazione, è stata seguita dal lavoro paziente, minuzioso e laborioso di altre persone che hanno riportato a condizioni dignitose la piccola chiesa del "Rosariello". I soci del club service "Kivanis" di Trapani si sono fatti carico del restauro del portone della chiesa, mentre alcuni fedeli, spinti dal desiderio di partecipare all'opera di ripristino del luogo sacro e del rinnovato fervore devozionale, hanno donato antichi Bambinelli: infatti uno di essi è stato posto in una piccola nicchia, un altro conservato in una teca lignea. Con il sostegno di altri fedeli sono stati ripristinati i capitelli delle colonne dell'altare e altri manufatti presenti in questo luogo

di culto.

Mons. Adragna ha donato la corona del rosario composta da 20 poste ricordo prezioso di un pellegrinaggio in Terra Santa. Il lavoro materiale di recupero della chiesa è stato coronato dalla ripresa delle attività spirituali; infatti dopo la sorprendente scoperta dei quadri scorrevoli posti dietro il Crocifisso miracoloso, emimente espressione dell'arte medioevale religiosa, Mons. Adragna ha ripristinato il culto al Crocifisso, con la recita ogni venerdì della recita del rosario e la discesa della croce davanti a questa importante opera. Il Venerdì Santo di sette anni fa la comunità della Cattedrale e di "S. Nicola" hanno compiuto la Via Crucis dentro la chiesa di "S. Domenico", raccogliendo un foltissimo popolo che silenzioso e commosso ha pregato ricordando la Passione e la Resurrezione di Gesù. In questa bella chiesa, settimana dopo settimana, il fervore, l'entusiasmo e la guida di Mons. Adragna ha portato un gruppo di laici alla diffusione e alla recita del santo Rosario nella chiesa del "Rosariello", ogni prima domenica del mese davanti al SS. Sacramento esposto.



... e con alcuni membri della Congregazione del «Rosariello».

Tale pratica vuole condurre i fedeli a promuovere la vita cristiana fondata sull'ascolto della Parola di Dio e la

Vallo.

Dallo scorso mese di ottobre la visibilità della Congregazione ha avuto inizio con la Manifestazione "Scalinata in fiore" con eventi religiosi, folkloristici e culturali di ampio spessore. In seguito sono state realizzate mostre e premiazioni di presepi, incontri con le scolaresche della città, la partecipazione alla processione di Gesù risorto la domenica di Pasqua e la domenica in Albis, e la Via Lucis vivente, recitata per le vie del centro storico, durante il tempo pasquale

Queste attività rivolte al popolo di Dio e alla città vede impegnati tutti i fratelli della rinata Congregazione, ma non dobbiamo dimenticare che dietro c'è sempre il nostro pastore che ci ha saputo guidare con amore, ma saputo guidare con amore e fermezza.

Per tutto quello che ha fatto: GRAZIE e per tutto quello che farà: ECCOMI!

Adriana Cicero



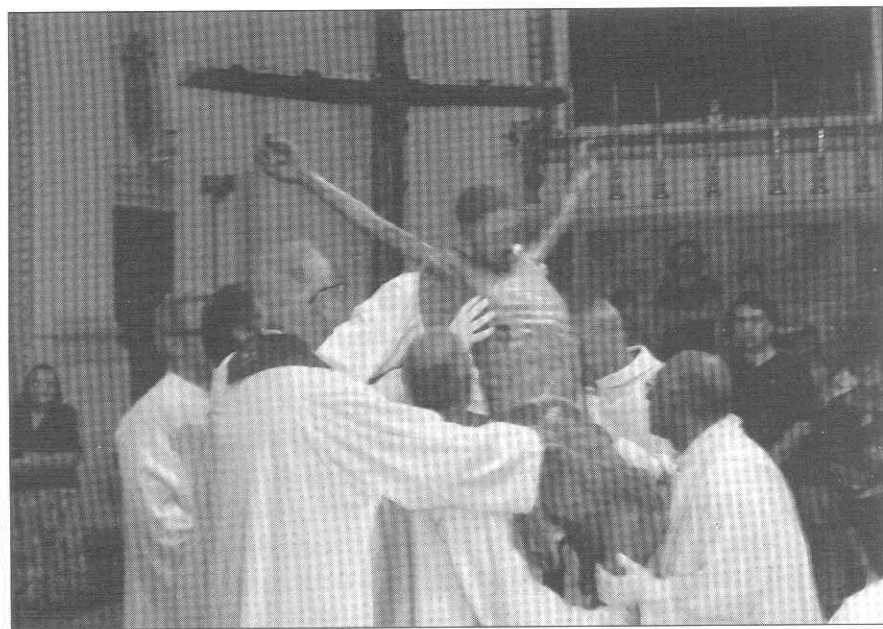
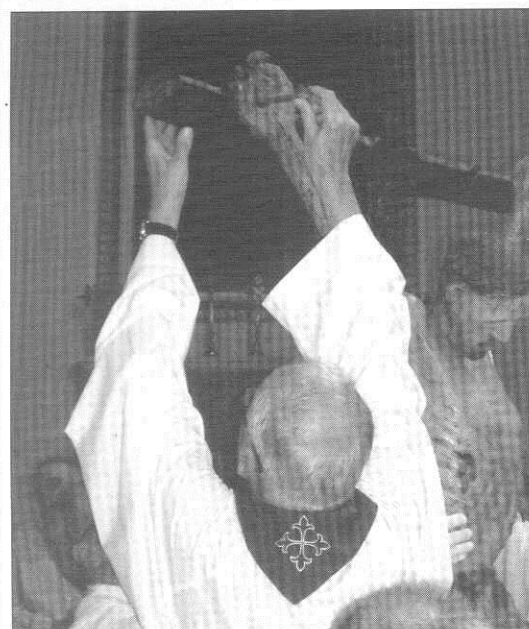
La statua della Madonna del Rosariello

conversione del cuore, per una professione della fede cattolica, sempre più consapevole e coerente.

E finalmente, il 7 ottobre 2011, ci siamo ritrovati 29 confrati per ricevere con tanta emozione lo Scapolare in argento raffigurante la Madonna del S. Rosario e S. Domenico. L'effigie è quella originaria riprodotta fedelmente dallo scapolare posseduto dall'ultimo confratello dell'antica confraternita *dormiente*. Adesso, grazie alla guida spirituale, la fede e la tenacia del nostro Parroco, che ci ha amorevolmente coinvolti, è risorta la "Congregazione Maria SS. del Rosario". Tale aggregazione laicale ha avuto le sue origini nel XVII secolo e fu riconosciuta dalla Diocesi di Mazara del



Il Crocifisso Miracoloso della Chiesa di «San Domenico»



Il Crocifisso, dopo il rientro da Torino, in occasione dell'Ostensione della Sacra Sindone, viene portato in processione per il Centro Storico (2010)

**IV
Parte**

ALCUNE ESPERIENZE SIGNIFICATIVE DEL SECONDO 25° DI ORDINAZIONE SACERDOTALE

MONS. ANTONINO ADRAGNA: VICARIO FORANEO E ZONALE

Quasi sempre la comunità cristiana, particolarmente quella parrocchiale fa riferimento al sacerdote in quanto parroco e pastore di una porzione di chiesa che coin-

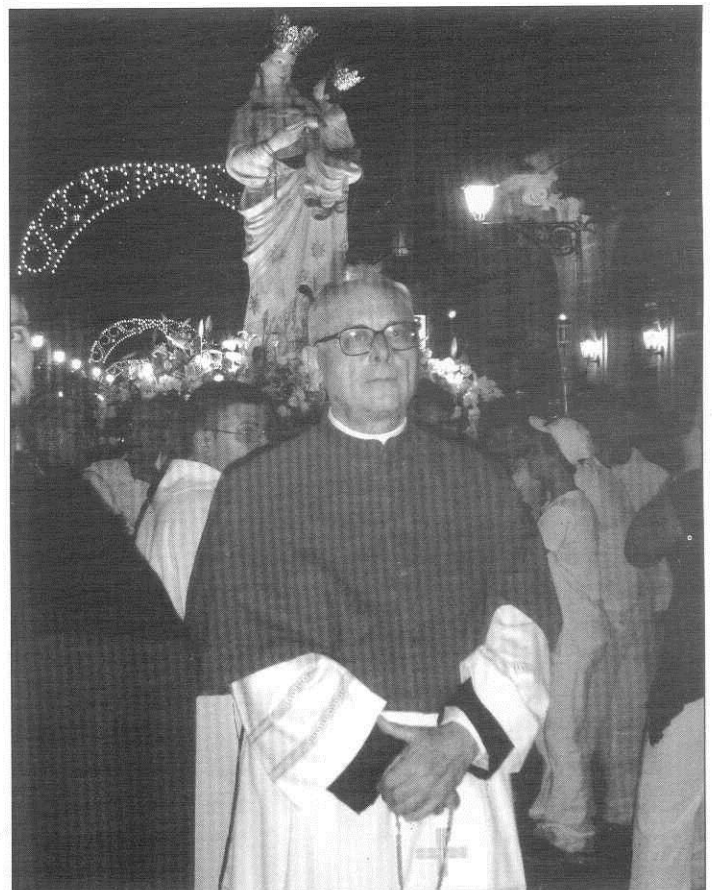


**Mons. Antonino Adragna:
mentre parla al popolo di Dio...**

cide con il territorio parrocchiale. In verità, la maggioranza dei presbiteri svolge il proprio ministero pastorale a servizio di una comunità parrocchiale che secondo il Codice di Diritto Canonico è formata dai battezzati residenti in un determinato territorio e da quei battezzati che hanno eletto come propria comunità di riferimento una determinata parrocchia. La parrocchia, come è chiaro, non svolge la sua azione pastorale a favore dei fedeli cristiani in modo del tutto autonomo, anche se ogni comunità parrocchiale ha le sue peculiarità, ma si deve coordinare con le parrocchie del territorio cittadino e con quelle delle altre città e soprattutto con l'azione pastorale programmata dalla Diocesi e sollecitata dal Vescovo. Il principio che sta alla base dell'azione pastorale della chiesa e della crescita nella fede del popolo di Dio è la comunione. La visibilità della comunione ecclesiale viene incarnata dalla figura del Vescovo della Diocesi. Il Vescovo a sua volta, per rendere sempre presente la sua azione comunione per tutto il popolo di Dio, incarica alcuni sacerdoti che all'interno di un determinato territorio svolgono a nome del Vescovo un'azione di coordinamento, di promozione e di sostegno a tutta l'azione pastorale della diocesi perché possa rag-

giungere ogni fedele. Si tratta di un compito molto delicato e che richiede doti di umanità, di disponibilità, di ascolto, di amore autentico e di rispetto per ogni sacerdote, diacono, religioso e fedele laico del territorio.

Mons. Antonino Adragna, il parroco della Cattedrale, il segretario del Vescovo Ricceri e per noi sacerdoti 'Nino', nei suoi 50 anni di sacerdozio ha ricoperto svariati incarichi ma per diversi anni nel territorio della città di Trapani è stato il Vicario foraneo prima e zonale dopo. Subito dopo il Concilio Vaticano II, la figura del Vicario Foraneo assume rispetto a prima non più il ruolo di rappresentante del Vescovo nel territorio, quasi un controllore, ma quello di un animatore e amico capace di farsi carico sia delle situazioni pastorali del territorio che quello dell'animazione della comunione presbiterale e delle parrocchie. Mons. Adragna ha sempre goduto per la sua grande disponibilità, la sua apertura d'animo, la sua schietta amicizia e suo rispetto verso ogni sacerdote e per la verità anche verso tutti i fedeli cristiani, di una grande stima da parte di tutti. Nel suo ruolo di vicario foraneo e zonale ha instaurato un dialogo aperto e schietto con le autorità civili, soprattutto per quello che riguardava le problematiche sociali del territorio, come ad esempio la problematica legata agli sfrattati dalla propria abitazione, la problematica grave, particolarmente all'inizio, degli immigrati pro-



**... durante la processione
della Madonna di Trapani...**

venienti dall'Africa, quella dei giovani, i problemi della povertà di molte famiglie del territorio, la problematica della mancanza del lavoro, ecc... Tutto questo at-



... in pellegrinaggio verso il Santuario della Madonna al pomeriggio di ogni 31 maggio ...

traverso la sua azione di vicario foraneo è passata nella riflessione di tutti i parroci della città e via via anche nella coscienza della comunità cristiana.

Altro significativo aspetto della pastorale che ha visto l'azione efficace del Vicario Foraneo Mons. Antonino Adragna è stato quello del coordinamento delle festività patronali, dei pellegrinaggi al santuario della Madonna di Trapani, del dialogo ecumenico con le altre confessioni cristiane e con il mondo musulmano e di altre svariate attività culturali, sociali e religiose capaci di far crescere il popolo cristiano nella maturità della

fedele e dialogare anche con coloro che si ritengono lontani dalla fede cristiana.

Certamente compito delicato, ma svolto da Mons. Adragna con vero senso paterno e di rispetto per ognuno, è stato il dialogo con tutti i sacerdoti del vicariato. Non è certamente semplice il compito di coordinamento dell'azione pastorale nel territorio proprio perché si tratta di consentire la realizzazione del progetto pastorale della chiesa diocesana attraverso una pianificazione ed una programmazione capace di essere fedele al progetto della chiesa diocesana e rispettosa delle varie ricchezze e differenze delle singole comunità parrocchiali. Per questo si richiede una dose non indifferente di pazienza, di umiltà e di capacità di ascolto e dialogo perché nessuna si senta escluso o emarginato dalla azione pastorale vicariale. Tutto questo Mons. Antonino Adragna è riuscito a realizzare con costanza e, soprattutto, da uomo di fede e con grande amore verso la propria chiesa diocesana. Gli incontri amichevoli e fraterni organizzati per diversi anni in prossimità delle festività natalizie per tutti i sacerdoti del territorio e per i loro familiari sono una chiara dimostrazione dell'amore di 'Nino' per i suoi confratelli sacerdoti che sempre, soprattutto in occasioni di particolari situazioni o malattie, ne hanno sentito la vicinanza e l'affetto sincero. Il primo a dispiacersi per le situazioni spiacevoli dei confratelli e dei fedeli e il primo a complimentarsi sinceramente per le cose belle che le comunità, i confratelli sacerdoti e diaconi riuscivano a realizzare a favore del popolo di Dio.

La chiesa diocesana ha trovato in Mons. Adragna un innamorato ed un grande estimatore della chiesa, capace di ogni sacrificio pur di mostrare al mondo il volto più bello e più convincente della Chiesa, Madre di tutti.

Mons. Gaspare Gruppiso



... ed in pellegrinaggio al mattino di ogni 15 agosto